



SOCIETÀ FILOSOFICA ITALIANA Sezione FVG
TEATRO NUOVO "Giovanni da Udine"
CONSERVATORIO "J. Tomadini"
UNIVERSITÀ degli Studi di Udine
RETE per la Filosofia e gli Studi umanistici
COMUNE di UDINE

FILOSOFIA IN CITTÀ.
Colloqui sull'individuo
TEATRO NUOVO "Giovanni da Udine"
24 gennaio 2016, ORE 11.30

Essere proprio questo

ANDREA TABARRONI, DAMIANO CANTONE

dialogano su *Il principio di individuazione* di Giovanni Duns Scoto

Lecture di **Stefano Rizzardi** e **Raffaella Fabris**

Musiche di **Renato Miani**

Davide Teodoro, Clarinetto – **Carlo Teodoro**, Violoncello

La declinazione che il principium individuationis conosce nel pensiero di Duns Scoto è uno dei lasciti più intriganti della filosofia medievale. Essa ha tracciato un percorso accidentato nel corso della storia, fino a trovare nella filosofia degli anni sessanta del secolo scorso una nuova forza. In particolare sono due gli autori che hanno fatto direttamente riferimento al "dottor sottile": Gilbert Simondon e Gilles Deleuze. Per entrambi si tratta di pensare un piano pre-individuale dell'esistenza, e di mostrare come da esso possa generarsi un individuo. L'incontro cercherà di mostrare, in modo introduttivo, quale importanza abbia assunto il principio scotiano nei due sistemi di pensiero, e quali conseguenze esso abbia generato nella trattazioni delle nozioni di soggetto, individuo e singolarità nella filosofia contemporanea, in una prospettiva essenzialmente monista.

Programma e letture

- Saluto e introduzione del Direttore artistico Prosa del Teatro Nuovo
GIUSEPPE BEVILACQUA
- MUSICA. PRIMA PARTE: *INTROITUS – ORGANUM I*
- LETTURE. PRIMA PARTE: da **Giovanni Duns Scoto**, *Il principio di individuazione*, a cura di A. D'Angelo, Il Mulino, Bologna 2011.

Quaestio Prima

Circa distinctionem tertiam querendum est de distinctione personali in angelis. Ad videndum autem de ista distinctione in eis, primo quaerendum est de distinctione individuali in substantiis materialibus [...] Quaero singulatim de diversis modis ponendi, - et primo, utrum substantia materialis ex se sive ex natura sua sit individua vel singularis.

Questione Prima

Dobbiamo indagare circa la distinzione degli angeli in persone. A tal fine ci si deve però in primo luogo interrogare circa la distinzione individuale nelle sostanze materiali [...]. Esaminerò singolarmente i diversi modi di intendere la questione, e chiedo in primo luogo se la sostanza materiale sia individua o singolare di per sé, cioè per sua natura. (pp. 2-3).

Quaestio Secunda

Secundo quaero utrum substantia materialis per aliquid positivum intrinsecum sit de se individua.

In secondo luogo chiedo se la sostanza materiale sia di per sé individua grazie a qualcosa di positivo intrinseco. (pp. 22-23).

In terzo luogo chiedo [...] se la sostanza materiale sia individua in virtù dell'esistenza attuale, oppure se la causa dell'individuazione consista in altro. (pp. 30-31).

Quattuor

[...] *utrum substantia materialis per quantitatem sit individua vel singularis*

[...] se la sostanza materiale sia individua o singolare in virtù della quantità. (pp. 34-35).

Cinque

[...] se la sostanza materiale sia "questa" e individua in virtù della materia. (p. 71).

Sei

[...] se la sostanza materiale sia individua in virtù di un'entità che determini di per sé la natura della singolarità. (p. 77).

In settimo e ultimo luogo chiedo se sia possibile che vi siano più angeli della medesima specie. (pp. 110-111).

[...] *primo expono quid intelligo per individuationem..* Non certo l'unità indeterminata [...] bensì l'unità segnata (in quanto sia "questa"), sì che [...] è impossibile che l'individuo sia diviso in parti soggettive; e si chiede la ragione di tale impossibilità, sì che, dico, è impossibile che l'individuo non sia "questo", segnato da questa singolarità; e si chiede la causa non della singolarità in generale ma di "questa" singolarità in particolare, cioè di questa singolarità segnata, *scilicet ut est "haec" determinate.* (p. 39).

La realtà dell'individuo è simile alla realtà specifica, poiché è come un atto che determina la realtà della specie [...]; è però dissimile, poiché non si desume mai da una forma aggiunta [...]. È dissimile anche per un altro aspetto, ovvero perché la realtà specifica costituisce il composto [...] nell'essere quidditativo; è infatti una certa entità quidditativa; la realtà dell'individuo, invece, è in senso primo diversa da ogni entità quidditativa. Lo si desume dal fatto che qualunque entità quidditativa [...] è comune a molti né le ripugna che la si predichi di molti [...]. (p. 93).

Se mi si chieda quale sia questa "entità individuale" da cui si desume la differenza individuale, se sia materia, forma o composto, rispondo: ogni entità quidditativa [...] di qualsivoglia genere, è di per sé indifferente... a questa entità o a quella [...] "Questa entità" non è dunque materia, forma o composto [...]; è bensì l'ultima realtà di quell'ente che è materia, forma o composto; pertanto tutto ciò che è comune, e tuttavia determinabile, può essere ancora distinto [...] in più realtà formalmente distinte, delle quali "questa" formalmente non è "quella"; e questa è formalmente l'entità della singolarità. (p. 97)

- INTERVENTO di **ANDREA TABARRONI**
- LETTURE. SECONDA PARTE

Da Gilles Deleuze, *Differenza e ripetizione* (1968), trad. di G. Guglielmi, Cortina, Milano 1997 e da Gilbert Simondon, *L'individuazione psichica e collettiva* (1964-1989), trad. Di P. Virno, DeriveApprodi, Roma 2001.

Ogni individualità è intensiva, e come tale prorompente, comunicante, comprendente e affermate in sé la differenza nelle intensità [...] L'individuazione risponde alla domanda *Chi?*, come l'Idea rispondeva alle domande *quanto? come?* Il "chi" è sempre un'intensità [...]. (pp. 317-318).

L'individuazione precede in linea di diritto la differenziazione e ogni differenziazione presuppone un campo intenso d'individuazione preliminare. [...] Tutte le differenze sono portate dall'individuo, ma non pertanto sono individuali. A quali condizioni una differenza può essere pensata come individuale? (p. 319).

La grande novità di Darwin fu quella d'instaurare il pensiero della differenza individuale. [...] Il problema di Darwin si pone in termini abbastanza simili a quelli di cui Freud si servirà in un'occasione diversa: il problema è di sapere sotto quali condizioni piccole differenze, libere, fluttuanti o non legate, divengano differenze apprezzabili, legate e fisse. Ora, la selezione naturale [...] mostra come le differenze si leghino e si accumulino in una direzione, ma anche come tendano sempre più a divergere in direzioni diverse o persino opposte. [...]

Certo che in Darwin la differenza individuale [...] non ha ancora uno statuto preciso, ma libera, fluttuante, non legata, si confonde con una variabilità determinata. Questo spiega perché Weissmann apporti un contributo essenziale al darwinismo, quando mostra come la differenza individuale trovi una causa naturale nella riproduzione sessuata, intesa come principio della "produzione incessante di differenze individuali variate". Nella misura in cui la differenziazione sessuale risulta a sua volta dalla riproduzione sessuata, si constata che le tre grandi differenziazioni biologiche, delle specie, delle parti organiche e dei sessi, girano attorno alla differenza individuale e non viceversa. (pp. 320-321).

Non l'individuo è un'illusione rispetto al genio della specie, ma la specie è un'illusione, inevitabile e ben fondata è vero, rispetto ai giochi dell'individuo e dell'individuazione. [...]

E l'embrione è l'individuo come tale, colto direttamente nel campo della propria individuazione. [...] L'embrione è una sorta di fantasma di chi lo ha generato; ogni embrione è una chimera, atto a funzionare come abbozzo [...]. Intraprende movimenti forzati, costituisce risonanze interne, drammatizza i rapporti primordiali della vita. Il problema comparato della sessualità animale e della sessualità umana consiste nel ricercare come la sessualità cessi di essere una funzione e rompa i propri legami con la riproduzione. Il fatto è che la sessualità umana interiorizza le condizioni di produzione del fantasma. I sogni sono le nostre uova, le nostre larve o i nostri individui propriamente psichici. (pp. 322-323).

(Gilles Deleuze, *Differenza e ripetizione*, cit.).

Ogni pensiero, ogni scoperta concettuale, ogni insorgenza affettiva è una ripresa della prima individuazione: ne sviluppa lo schema, come una rinascita dilazionata e parziale, ma fedele. Se la conoscenza traccia le linee che consentono di interpretare il mondo secondo leggi stabili, non è perché nel soggetto vi siano forme a priori della sensibilità, di cui sarebbe inspiegabile la congruenza con i rozzi dati di fatto provenienti dal mondo attraverso la sensazione; piuttosto, è perché l'essere come soggetto e l'essere come oggetto provengono dalla stessa realtà originaria, e perché il pensiero, che ora sembra istituire una inspiegabile relazione tra soggetto e oggetto, si limita in realtà a prolungare quella individuazione iniziale.

(Gilbert Simondon, *L'individuazione psichica e collettiva*, cit., p. 127).

- INTERVENTO di **DAMIANO CANTONE**
- CONVERSAZIONE
- MUSICA. SECONDA PARTE: *RECERCAR – ORGANUM II*

I relatori

ANDREA TABARRONI è Professore ordinario di Storia della filosofia medievale all'Università di Udine e Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici. I principali ambiti della sua ricerca sono il pensiero politico francescano e la storia della logica medievale. Tra le sue pubblicazioni: *Dopo Francesco: l'eredità difficile*, con Roberto Lambertini (Torino, 1986), *Paupertas Christi et apostolorum: l'ideale francescano in discussione (1322-1324)* (Roma, 1987). Ha curato, con Paolo Chiesa, il IV volume della *Nuova Edizione Commentata delle Opere di Dante, Monarchia* (Salerno, 2013).

DAMIANO CANTONE ha insegnato Storia dell'Estetica presso l'Università degli studi di Trieste. Ha pubblicato interventi su Deleuze, Lyotard, Hitchcock, Cronenberg, Pasolini. Tra le sue pubblicazioni recenti ricordiamo *L'affermazione dell'architettura* (Milano, 2011, con Luca Taddio) e *I film pensano da soli* (Milano, 2013). È direttore della rivista *Scenari* e redattore della rivista "aut aut".

Le musiche

Fantasia super Veni Sancte Spiritus

per violoncello e clarinetto basso

È una composizione basata sull'omonima Sequenza, tratta dalla liturgia della Pentecoste, che si articola in due parti: *INTROITUS – ORGANUM I* e *RECERCAR – ORGANUM II*.

Il brano si muove a partire da un'elaborazione (*INTROITUS*, affidato al solo violoncello) che scompone e ricompone le sequenze melodiche in un incessante gioco di mascheramenti e rivelazioni che mette di volta in volta in rilievo aspetti diversi della struttura originaria.

Sul germogliare delle nuove idee prende poi vita una seconda rielaborazione di carattere contrappuntistico-imitativo (*RECERCAR*, con i due strumenti).

A cornice delle due sezioni si pongono i due Organum, dove il materiale viene riletto omoritmicamente, giocando sulle verticalità.

Renato Miani

Il progetto **FILOSOFIA IN CITTÀ. Colloqui sull'individuo** è curato da **Beatrice Bonato** per la Sezione FVG della Società Filosofica Italiana.

Il ciclo fa parte del programma SFI-SIFA "Lecture filosofiche: tradizione e contemporaneità."